

Sul 25 Aprile

Cari amici, il 25 aprile di quest'anno sta per arrivare e qualche nuvola di tempesta grava sulla Festa della Liberazione, che dovrebbe essere il momento unitario per eccellenza, dato che fu la conclusione di una lotta aspra, con diverse formazioni partigiane di ideali diversi, spesso opposti, ma uniti da un solo scopo: liberazione dell'Italia, fine del fascismo. Furono gli stessi che, nei due anni successivi, riuscirono a trovare la necessaria unità per scrivere congiuntamente la Costituzione italiana.

Con questo spirito ed avendo quegli uomini come ideali, considero molto difficile comparare quel periodo con l'oggi, con le tante dispute, distinguo, polemiche.

Il 25 Aprile era, è e dovrà restare un momento di unità del Paese. E basta.

Le agitazioni, gli scambi di accuse, le piccole polemiche, da Roma al nostro Canavese non spostano di una virgola la determinazione a far restare la Festa di Liberazione un simbolo, un momento vivo del presente, una anticipazione del domani, di un ineludibile passaggio del testimone che conservi tutte le idealità di allora. Lo dimostrano, ad Ivrea, i tanti ragazzi che hanno partecipato ieri, 21 aprile, alla Cerimonia che si è prolungata in una festa corale, così come avverrà il 25 pomeriggio con un'altra festa organizzata sempre dai giovani.

E' proprio nel momento in cui il 25 Aprile inizia a radicarsi con questa visione unitaria, diventa grande e partecipato, che si corrono i maggiori rischi: ciascuno vuole esserci per rivendicare proprie idealità. Ricevo richieste affinché l'Anpi diventi cassa di risonanza di vari comunicati: ne condivido alcuni, resto perplesso davanti ad altri, altri ancora sarebbero comunque impubblicabili.

A questo punto permettetemi un fermo "silenzio stampa". Avremo tempo nei prossimi mesi di riflettere.

Ora lavoriamo soltanto, con onestà e semplicità di intenti, affinché il nostro Canavese, la popolazione intera, con le proprie Istituzioni democratiche, si stringa con uno sforzo corale attorno alla pietra di Lince, con senso di responsabilità. Lo seppero fare i nostri Padri e guai se non sapessimo farlo, ancora una volta, anche noi oggi.

22 aprile 2017